**Anno XI.** **Domenica, 14 Marzo 1858** **N. 73.**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestr |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
*Ciascun foglio cent.* **5.**

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al messogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**
a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Un foglio arretrato cent.* **10.**

**TORINO, 13 MARZO**

## L'OCCUPAZIONE STRANIERA IN ITALIA.

La notizia corsa non è gran tempo che la Francia avesse chiesto al governo pontificio di poter occupare permanentemente colle sue truppe Civitavecchia, nella stessa guisa che l'Austria occupa Ancona, non è stata direttamente smentita, e pare abbia qualche fondamento, poichè alla Francia stessa dee importare di assestare in qualche modo le faccende delle Romagne e porre un termine ad un provvisorio, divenuto più stabile che mai.

Ma l'occupazione di Civitavecchia non risolverebbe punto la quistione romana: stavamo per dire che la complica maggiormente. La Francia sta nelle Romagne per paralizzare l'influenza austriaca, la quale peraltro si ride della presenza delle truppe francesi e stende i suoi artigli sopra tutti gli stati italiani e sfrutta una posizione, che riuscì a conservare per la debolezza delle grandi potenze e per la fiacchezza della diplomazia.

Non è mutando l'occupazione provvisoria in permanente che si ordinano le cose delle Romagne e d'Italia, bensì facendola cessare, e niuna potenza meglio della Francia sarebbe in grado di porvi fine.

Qualora la Francia si mostrasse deliberata ad abbandonare Roma ed invitasse l'Austria a lasciar Bologna ed Ancona, non crediamo che il governo di Vienna preferirebbe la guerra anzichè cedere. L'Austria non potrebbe neppure addurre in pretesto la volontà ed il desiderio del papa, i pericoli della situazione, le tenebrose mene de' nemici dell'ordine ed altri consimili argomenti, che da trentacinque anni si ripetono tutte le volte che l'occupazione delle Legazioni parve utile al governo di Vienna.

Dopo il viaggio del papa tali argomenti non reggono più. Non hanno i giornali ufficiali degli stati romani e tutti i fogli clericali d'Europa affermato che il papa fu lietissimo degli attestati di ossequio e di venerazione che ottenne dalle popolazioni? Non magnificarono la tranquillità e la quiete delle città principali, che finora furono considerate qual fomite di cospirazioni? Non descrissero a lungo le dimostrazioni, le luminarie, le feste varie e splendide de'municipi in onore del papa, e conchiuso che il papa è amato e sicuro fra' suoi sudditi?

Dopo aver lodato in siffatta guisa la mansuetudine dei romani e la loro affezione al principe, non ne viene la conseguenza che l'occupazione austriaca e francese è inutile e può anzi impedire quel ravvicinamento fra principe e popolo, di cui il papa ebbe sintomi sì manifesti lunghesso il suo viaggio?

Mentirono i fogli clericali? In tal caso rimarrebbe incontestabile che dieci anni di occupazione straniera non valsero a scemar ne' popoli l'odio al governo pontificio, nè a distruggere nel governo pontificio l'istinto all'arbitrio, alle vessazioni, alle molestie, che irritano ed intertengono mali umori, i quali non attendono che la propizia occasione per iscoppiare. Que'fogli dissero il vero? Ed allora il cangiamento sarebbe tale, che gli austriaci ed i francesi non potrebbero più in alcuna guisa giustificare dinanzi all'Europa la loro dimora negli stati romani.

In entrambi i casi adunque l'occupazione straniera dovrebbe cessare, sia perchè di niun bene, sia perchè superflua ed offensiva dell'autorità pontificia.

Che la Francia abbia compreso, come la quistione romana sia intricata, e che sotto qualunque aspetto la si riguardi non può esser risolta nè col protrarre l'occupazione di Roma, nè coll'occupar in modo stabile Civitavecchia, non può rimaner dubbio; ma essa sembra aver indietreggiato dopo il congresso di Parigi e sia poco propensa ad adottar provvedimenti energici, perchè non abbastanza fidente nell'alleanza inglese, o perchè non vorrebbe troppo scontentare il partito clericale francese.

Pure bisogna finirla. La quiete d'Italia e della Francia stessa richiede che gli stati romani siano liberi, siano indipendenti da eserciti stranieri, e che il governo pontificio faccia prova della sua capacità amministrativa e dimostri all'Europa in qual condizione sia verso i suoi sudditi.

È contrario a' principii morali non meno che giuridici il sostenere che i romani perchè sudditi del papa abbiano ad esser retti peggio di tutti gli altri popoli, abbiano a perder la propria indipendenza e non possano neppure esporre le loro ragioni, rivelare i torti de' loro governanti e chieder si metta un termine ad una condizione che di giorno in giorno diviene viepiù intollerabile.

La morale ed il diritto così privato come pubblico non si offendono impunemente. Le sette segrete, le cospirazioni, le perturbazioni civili non sono altro che il risultato d'un disordine sociale e politico, che dopo il 1848 ha fatto spaventevoli progressi negli stati che ricaddero sotto il regime assoluto; non sono altro che il frutto d'una corruzione d'idee e di nozioni morali, di cui il governo pontificio è in Italia la causa principale.

Le provvisioni di sicurezza pubblica, l'aumento delle truppe, la severità della polizia, l'obbrobrio della delazione non mettono alcun riparo. La polizia meglio ordinata, più operosa ed intelligente sorveglia la superficie, ma non può spingere il suo sguardo a scoprire il lavoro sotterraneo che da anni si compie, che minaccia l'ordine pubblico e la stabilità dei governi e distrugge la fiducia nell'avvenire, aggiungendo i danni materiali al male morale.

Tutti i provvedimenti a cui si fece ricorso finora non riuscirono che ad accrescere lo scontento, aumentando le spese, rendendo più angustiata la situazione de' principali stati, e meno amichevoli i rapporti delle grandi potenze.

Un rimedio efficace non fu neppur tentato, preferendosi i palliativi, gli spedienti, gli effimeri ripieghi, come più facili, quasichè si potesse sperare di assicurare la tranquillità sopra salde basi coi rigori, col carcere e col capestro e non col correggere le instituzioni viziose e coll'appagare i legittimi desideri de' popoli.

L'Austria che ora predica la morale e si lagna della pubblicità data al processo di Parigi per l'attentato del 14 gennaio non può dissimulare l'impressione che quel processo ha prodotto in Europa e specialmente in Italia. Donde sì profonda impressione? Da ciò che tutti compresero come gli attentati i quali pur troppo sono sì frequenti rivelano una condizione sociale anomala ed attestano il mal regime dell'Italia. Quel processo non fu aperto soltanto contra quattro regicidi, ma altresì contra l'Austria ed il governo pontificio, contra le due cause permanenti de' disordini che succedono in Italia, dello scatenamento di feroci passioni, che in Italia si spegnerebbero tosto che i suoi popoli fossero più umanamente governati ed avessero le guarentigie civili e politiche, indispensabili al loro progresso intellettuale, morale e materiale.

Le grandi potenze hanno i loro interessi concatenati con quelli dell'Italia. Niuno stato può vivere isolato ed indifferente alle vicende dello stato vicino o de' paesi che fanno parte del sistema politico generale d'Europa, perciocchè le perturbazioni politiche di uno stato reagiscono sempre poco o molto sopra degli altri, destano lo scetticismo, colpiscono la produzione, scemano gli scambi, e recano sempre con sè mali, che lasciano lunghe traccie. Ma questi mali, che sembrano lievi, allorchè succedono in qualche lontana regione, divengono gravissimi, quando si manifestano fra una nazione, la quale benchè divisa in parecchi piccoli stati, esercita anche presentemente un influsso incontestabile in Europa. La tranquillità dell'Europa è collegata alla quiete d'Italia, e la quiete d'Italia non si mantiene cogli eserciti stranieri, colla polizia, co' giudizi statari, colla censura, coll'inquisizione, colla *Civiltà Cattolica*, ma colla bontà delle istituzioni e la lealtà de' governi, che valgano a soddisfare a' bisogni de' popoli ed a ristorare tanto la politica quanto i principii morali che l'esempio e l'azione dissolvente del potere assoluto hanno oscurati e corrotti.

---

**RIVISTA DELLA SETTIMANA.**

La corte di cassazione a Parigi ha statuito sul ricorso dei condannati Orsini, Pieri e Rudio e lo ha reietto. L'attenzione pubblica fu in questi giorni assai tesa per conoscere se la sentenza di morte sarebbe stata eseguita, ovvero se subentrasse la clemenza al rigoroso diritto. Da molte parti l'opinione pubblica si era pronunciata favorevole a quest'ultimo partito; con ansietà raccoglievansi gli indizi che un tale desiderio potesse avere il suo compimento. La chiamata a Parigi della famiglia di Orsini, le speciali circostanze del processo, gli indugi frapposti ad eseguire la sentenza, le rivelazioni attribuite a Pieri a condizione che gli fosse salva la vita, le considerazioni fatte valere per la minore colpa di Rudio eccitavano una serie di congnietture che presagivano la prevalenza del partito della clemenza, al quale vuolsi ancora inclinasse personalmente l'imperatore dei francesi, mentre i suoi consiglieri insistevano per il rigoroso diritto. Queste previsioni non si sono avverate; Orsini e Pieri pagarono il fio alla giustizia umana, e solo il De Rudio ebbe commutazione della pena, senza dubbio per motivi di cui l'opinione pubblica si è poco preoccupata, ma che dopo le circostanze attenuanti ammesse per Gomez, erano consigliati per equità.

La Francia sembra in preda ad una profonda agitazione politica; non abbiamo invero intorno a ciò altre indicazioni che gli scarsi fatti accennati dal *Moniteur*, ma oltrecchè questi sono già assai gravi, essi ne fanno supporre altri ancora più gravi. La sommossa di Châlons-sur-Saone fu facilmente repressa; che abbia potuto scoppiare non ostante la vantata vigilanza della polizia francese, che vi sia la certezza, avere il pensiero onde essa fu animata vaste ramificazioni sopra diversi punti della Francia, sono circostanze che sollevano il fatto al di sopra di una semplice sommossa locale, di una azione isolata di pochi individui, e dimostrano che le precauzioni prese dal governo francese nell'interno, sebbene apparentemente suggerite dall'attentato del 14 gennaio, avevano un altro movente, ed erano suggerite da un lato da ciò che il governo aveva potuto conoscere, e dall'altro fors'anche più da quello che temeva senza averne precisa cognizione. Ognuno si ricorda che la dimissione del signor Billault dal posto di ministro degli interni attribuivasi ad un suo rapporto in cui rappresentava con foschi colori la situazione interna della Francia; lasciando da una parte la quistione se il sig. Billault sia stato autore di un tal rapporto, ovvero che il rapporto stesso provenisse da altri contro il ministro degli interni, i fatti dimostrano che il suo tenore, quale è stato indicato da alcuni giornali, non era lontano dalla verità. Più grave ancora che la situazione dei dipartimenti, sembra essere quella di Parigi ove, ora soltanto veniamo a sapere, furono fatti il 24 febbraio molti arresti e si scopersero armi e munizioni e carteggi compromettenti, senza che ciò abbia impedito un assembramento tumultuoso nella notte del 4 marzo, le cui sinistre intenzioni furono sventate dalle misure energiche prese dall'autorità, e da importanti arresti eseguiti in tale circostanza. Nè gli arresti sembrano limitarsi a persone delle classi inferiori del popolo, ma si accennano, colla precauzione di tacerne i nomi, individui delle classi superiori, alcuni dei quali però furono di nuovo rilasciati in libertà. Altri e più numerosi arresti sembrano essere stati fatti nei dipartimenti, e benchè il *Moniteur* ne limiti il numero a 50 a Parigi, a 20 a Lione e a 12 a Marsiglia, pure queste cifre non indicano il vero stato delle cose, ma evidentemente si riferiscono soltanto alla giornata del 24 febbraio. Se dobbiamo prestar fede ad altre indicazioni, più di quattrocento persone sarebbero già destinate alla deportazione a Lambessa e detenute a Marsiglia per questo fine.

È singolare che il governo francese, la cui vigilanza ha potuto impedire che fatti così importanti, come gli arresti del 24 febbraio, l'assembramento del 4 marzo e i moti di Châlons, siano rimasti occulti al pubblico o che almeno la prima pubblicità sia venuta soltanto il giorno 11 dal *Moniteur*, il che fa supporre essere ancora altri fatti avvenuti, la cui divulgazione all'estero è stata impedita; notiamo che, mentre il governo fu impotente a prevenirli, ebbe abbastanza forza e mezzi per restringerne la conoscenza in modo che, in quanto a fatti positivi, non giungessero all'estero che le notizie ufficiali; gli stessi corrispondenti meglio informati o non osarono o non seppero dare che cenni generali e vaghi sopra ciò che succedeva loro dintorno. Ciò dimostra, crediamo, che l'opera della polizia è attiva e vigile, ma superficiale; che se non ha la forza di sedare le agitate onde popolari, ha però quella di dare alle medesime l'apparenza della calma.

A fronte di questa minacciosa situazione interna, non v'ha meraviglia se le quistioni estere in Francia attraggono meno l'attenzione, e se il governo francese diventa più arrendevole per quelle che non richiamano il suo immediato interesse. In questo senso pare essere scritto un articolo del *Constitutionnel* che concerne le relazioni coll'Austria. In esso le pretensioni del governo francese perchè sia contenuta in stretti limiti la stampa austriaca ne' suoi giudizi sulle cose di Francia, si riducono ad una specie di accordo fra le due corti di Parigi e di Vienna allo scopo che i rispettivi fogli riputati semiufficiali, abbiano a smettere le troppo acri polemiche sopra argomenti nei quali esse non sono di eguale opinione, a quanto pare, sulla

quistione della navigazione danubiana e su quella della Moldavia e Valacchia. Se a ciò è realmente ristretta la vertenza, sarebbe stato invero molto chiasso per nulla! Anche la notizia sulle lagnanze attribuite al governo francese sulla stampa di Berlino viene, se non ismentita, almeno tacciata di grande esagerazione.

Grave tuttavia facevasi la situazione reciproca della Francia e dell'Inghilterra. Nei giornali si disputava se il ministero inglese abbia spedita la risposta alla nota del conte Walewski, come ne ha assunto l'impegno dietro il voto emesso nella camera dei comuni. Gli uni affermavano che la risposta era stata comunicata ufficiosamente ma respinta; altri pretendeva che era stata rimandata per spontanea ispirazione dello ambasciatore inglese lord Cowley che temeva non fosse conveniente il suo tenore; altri dicevano invece giunta a Parigi il 9 corrente e pienamente soddisfacente; altri infine affermavano non essere stata ancora spedita la risposta.

Alcuni pretendevano di anticipare lo schiarimento di queste incertezze coll'annunziare un cambiamento ministeriale a Parigi in forza del quale il conte Walewski avrebbe lasciato il posto di ministro degli affari esteri al signor Persigny che si sarebbe assunto di appianare le difficoltà insorte fra i due governi, in conseguenza delle pretensioni e sortite troppo spinte, fatte dalla Francia verso l'Inghilterra per l'attentato del 14 gennaio. Queste incertezze sono tolte dalle comunicazioni fatte il 12 dal sig. Disraeli nella camera dei comuni, giusta il telegramma ricevuto, le quali accennano ad una soddisfacente soluzione delle insorte difficoltà. Sta ora a vedere se il parlamento inglese giudicherà il nuovo carteggio diplomatico sotto il medesimo punto di vista come il ministero.

Egli è pure molto incerto ancora se il governo inglese riprenderà la discussione del progetto di legge sulle cospirazioni per assassinio, arenata per la sopravvenuta crisi ministeriale; anzi, secondo le ultime notizie, ne diventa l'abbandono sempre più probabile. In ogni modo il ministero inglese nelle sue dichiarazioni al parlamento e agli elettori, i cui suffragi dovettero essere invocati dai membri del nuovo gabinetto, sedenti nella camera dei comuni, accennava che non avrebbe deliberato in proposito prima di aver esaurite le proposte pratiche diplomatiche colla Francia e di avere sperimentata la vigente legislazione inglese in dipendenza dei processi contro supposti complici ed apologisti dell'attentato.

Da ciò si vede che il ministero cerca di guadagnar tempo, non essendo nemmeno ben sicuro della sua esistenza, cosicchè uno dei cospicui membri del gabinetto non esitò a considerare innanzi ai suoi elettori la possibilità di un ritiro del gabinetto o di uno scioglimento del parlamento. Che la decisione sul bill delle cospirazioni, fatta dipendere dall'esito dei processi iniziati, dovrà subire ancora molti indugi, rilevasi dalla circostanza che i processi stessi richiederanno ancora qualche tempo, non essendo neppure ancora deliberato rispetto all'accusato Bernard, se sarà rimesso alle assisie, ovvero sentenziato dal magistrato di polizia dinanzi al quale ha già subito diversi interrogatorii, senza alcun concludente risultato.

Pare che il ministero inglese non dissimuli la gravità delle circostanze in cui si trova involta l'Europa, giacchè provvede alacremente alla difesa delle coste, ponendo in istato di attività buona parte della flotta, ed erigendo fortificazioni nei luoghi che offrono opportunità di sbarco a nemici continentali. Queste precauzioni si estendono pure all'isola di Malta, fra le possessioni inglesi la più esposta ad un colpo di mano.

Anche verso la Svizzera il governo francese si manifesta più arrendevole, avendo concesso nell'affare dei passaporti alcune facilitazioni in confronto dei rigori adottati nei primi momenti dopo l'attentato. Non sono però ancora appianate tutte le differenze colla Svizzera, che vorrebbe ristabilita la pratica dei passaporti sul piede anteriore, mostrandosi in compenso assai rigorosa contro i rifugiati politici, i quali furono internati ed alcuni anche espulsi. Particolare attenzione rivolge il governo federale ad una società di emigrati a Ginevra intitolata di *mutuo soccorso*, cui in realtà si attribuiscono perversi fini politici; se ciò sia infatti vuole essere appurato dalle investigazioni ordinate e dirette con molta severità.

Anche le spiegazioni date presso di noi, a proposito del progetto di legge Deforesta, sulle comunicazioni diplomatiche colla Francia, dimostrano che dapprincipio erano state rappresentate le pretensioni del governo francese come assai più gravi e incalzanti di quello che ora appaiono, cosicchè le deliberazioni intorno a quel progetto debbono considerarsi come scevre da quella pressione estera che in sulle prime era stata annunciata e rappresentata per uno spirito ostile al merito intrinseco della proposta.

Quest'attitudine più moderata della Francia in vertenze che concernono gli affari interni di altri stati, non impedisce che essa mantenga le sue massime fondamentali nelle questioni di interesse comune europeo, e citiamo a questo proposito la vertenza di Napoli, la quale, a dire di un corrispondente della *Gazzetta di Milano*, s'incammina prontamente *verso una dolorosa catastrofe*, la quale se è dolorosa per il partito cui sono aperte le colonne di quel giornale, non potrà altrimenti che rallegrare la parte liberale come il termine del malgoverno che si fa ora di quella più bella parte della nostra penisola. Qui dobbiamo notare che l'attentato del 14 gennaio non ha realizzate le speranze destate dal suo annuncio nel partito reazionario a Napoli ed altrove; il governo francese, per quanto per altre considerazioni abbia creduto di aggravare la sua mano nell'interno della Francia, non ha fatto causa comune coi reazionari e coi conservatori degli abusi e di tristi combinazioni politiche all'estero. Tanto il re di Napoli come l'Austria si trovarono delusi nelle loro aspettative a questo proposito, e le conseguenze dell'attentato misero in maggior luce l'antagonismo degli interessi della Francia e di quelli dell'Austria in Italia. Il ritorno del principe Ottaiano da Parigi ha dissipato quelle illusioni; assai bene ricevuto alle Tuilerie per la missione complimentaria, fallì interamente nell'incarico politico e recò sfiducia e sgomento alla sua corte. Erasi annunciata la ripresa del processo di Salerno per il primo del corrente mese; ma ciò non sembra avere avuto luogo, nè si conoscono le cause del ritardo; intanto la pubblicazione della protesta di Giovanni Nicotera e de' suoi interrogatorii pongono sempre più in chiaro quanto si allontanino dai principii di giustizia e di equità i procedimenti di quel governo in materie politiche.

Il nuovo gabinetto inglese ha mandato a Napoli l'onorevole sig. Lyons, segretario della legazione inglese di Firenze per sorvegliare più davvicino l'andamento di quel processo, nell'interesse dei macchinisti Parks e Watt, le cui sorti del resto erano vigilmente tutelate dal viceconsole britannico, e non è improbabile che questa missione combinata coi passi fatti dal governo sardo nell'affare del *Cagliari* spinga a risultati migliori e più soddisfacenti di quelli che si ottennero finora.

Mentre gli accennati fatti sono quelli che predominano ora nelle considerazioni politiche del momento, soggiungeremo brevi cenni sugli avvenimenti secondarii che ci ha recato la settimana. Il generale Bedeau rifiutò, come Changarnier, l'offertogli ritorno in patria. La Svizzera sembra inclinata a protestare contro la nomina del vescovo di Como, fatta dall'Austria in pendenza delle pratiche per la separazione del cantone Ticino da quella diocesi; il cantone Friburgo ha restituito i beni ai gesuiti, mentre quello d'Argovia reprime l'intolleranza di alcuni preti cattolici in materia di matrimonii misti.

In Spagna il ministero sembra aver assicurato la sua esistenza dietro il voto favorevole delle cortes sui bilanci provvisorii; ma il senato spagnuolo non ha potuto venire ad alcuna deliberazione definitiva sulla quistione, da lungo dibattuta, relativa all'accettazione della dimissione offerta dal generale Espartero alla dignità di senatore.

Nel Belgio l'editore del giornale *Prolétaire* è stato condannato a 18 mesi di carcere per offesa alla persona dell'imperatore dei francesi, e una pena del pari rigorosa ebbe quello del *Drapeau*, somministrandosi in questo modo la prova che le leggi a questo riguardo sono pure colà abbastanza severe. Nell'Olanda la crisi ministeriale non è venuta ancora al suo termine per la difficoltà di trovare chi voglia prendere l'incarico di formare una nuova amministrazione, gradita in pari tempo al re, alle camere e al paese. La Russia continua a rivolgere la sua attenzione alle quistioni interne, sopratutto all'emancipazione dei servi e alla costruzione delle strade ferrate, tenendosi lontana dalle preoccupazioni politiche dell'Europa occidentale. Solo nella quistione danese ha preso una posizione più pronunciata, in un senso intermedio fra le pretensioni delle potenze tedesche e le tendenze del governo danese, colla vista di tutelare gli eventuali diritti di successione della famiglia imperiale sopra una parte dell'Holstein, e più ancora per impedire i progressi dello scandinavismo che la Russia considera a lei ostile. La Danimarca persiste nella sua politica di resistenza contro le potenze germaniche e ne diede recentemente una prova coll'astenersi dal prendere parte alle deliberazioni di una commissione militare per preparare le manovre del prossimo autunno, cui dovrebbero prendere parte le truppe dell'Holstein.

L'attenzione dell'Austria è rivolta in modo particolare agli avvenimenti della Bosnia e del Montenegro, ove le difficoltà vanno ognora crescendo, anzi essendo in quest'ultimo paese la guerra contro i turchi scoppiata con fatti d'armi sanguinosi e accompagnati da crudeltà, non insolite fra quei montanari. A Roma la preoccupazione principale è la creazione di nuovi cardinali, affermandosi che avrà nuova applicazione la massima di popolare il collegio cardinalizio di prelati stranieri. Si parla pure di ristaurare le antiche legazioni, affidandole di nuovo a porporati, e ciò sarebbe ancora una prova non conoscere la corte di Roma altre riforme che quelle del regresso ad antiquate e screditate istituzioni.

## *Dispacci elettrici priv.*

### AGENZIA STEFANI.

*Parigi* 13.

Orsini e Pieri sono stati giustiziati. De Rudio ha ottenuto una commutazione di pena.

*Londra* 12. — Il signor Disraeli ha annunciato al parlamento che ha ricevuto un dispaccio dal conte Walewski, il quale termina completamente ed in un modo onorevole per la Francia e l'Inghilterra le difficoltà che erano sorte. Il signor Disraeli spera poter communicare questo dispaccio la settimana prossima. Rispondendo poi alla interpellanza di Kinglake, egli dice che la giurisdizione napolitana è incontestabilmente applicabile agli inglesi arrestati in seguito all'affare del *Cagliari*.

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 12 corrente i collegi elettorali di Genova VI n. 31, Garessio n. 95, Sanfront n. 103, Sanluri n. 185, sono convocati, i tre primi pel giorno 26 corrente, e quello di Sanluri per il dì 29 stesso mese affine di procedere alla elezione dei loro deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 marzo pei tre collegi di terraferma, ed il dì 31 stesso mese per quello di Sardegna.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni;

Con decreti delli 16 febbraio

Baldelli conte Onofrio, luogotenente nell'arma di cavalleria ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess' arma e destinato al reggimento Piemonte Reale cavalleria;

Rossetti Felicita, vedova del capitano in ritiro Ginseppe Violante, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una vitalizia pensione.

Con decreti del 20 detto

Carta cav. Raimondo, luogotenente nel 9 regg. di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bellardi Marta, vedova del luogotenente in ritiro Michele Bertea, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua pensione.

— S. M, in udienza delli 16 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Brascu avv. Efisio, nominato maggiore del 1.o batt. comun. di Cagliari;

Strada Enrico, id del battagl. mand. di Sannazzaro;

Maltese cav. Federico, confermato id. nel batt. comun. di Pinerolo;

Perino Giuseppe Arnulfo, nominato aiutante maggiore in 2.o del battagl. mandamentale di S. Secondo;

Mondon dott. Columella, nominato chirurgo maggiore in 2.o id. id.;

Bert dott. Alessandro, id. id. di Perrero;

Fresia Gioanni, nominato portabandiera del 3.o batt. 2.a legione di Torino;

Burnier Michele segr. del consiglio di disciplina del 2.o batt. comun. di Ciamberi, conferitogli il grado di sottotenente.

**Proposta Deforesta.** La commissione della camera dei deputati per la proposta Deforesta sui delitti di cospirazione ed apologia dell'assassinio politico e sui giurati ha compiuta iersera (13) la disamina generale ed ha deliberato alla maggioranza di 5 voti contro 2 pel rigetto puro e semplice della proposta di legge.

Votarono contro la proposta Brofferio, Gastaldetti, Valerio, Cotta-Ramusino e Maurizio Farina.

La minoranza è composta di Miglietti e Buffa che dichiararono di presentare un controprogetto alla proposta ministeriale.

La commissione procedè quindi alla nomina del relatore. Valerio ottenne 5 voti, Farina 1, Cotta-Ramusino 1. Valerio fu perciò nominato relatore.

— Domani a sera, lunedì, la maggioranza tiene una nuova adunanza per discutere intorno alla proposta.

**Uffizi della camera.** Gli uffizi della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Per la proposta di legge sul prestito di 40 milioni.

Cav. Urbano Rattazzi — Avv. Depretis — Alessandro Bianchi — March. Balestrino Del Carretto — Avv. Guglianetti — March. Pietro Monticelli — Cav. Luigi Carlo Farini.

Per la proposta di legge per la cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia.

Robecchi — March. di Rorà — March. Arconati — Avv. Avondo — Conte G. B. Michelini — Comm. Notta — Cav. Luigi Torelli.

**Giunta d'inchiesta.** Gli onor. deputati che compongono la commissione d'inchiesta partirono da Spezia giovedì scorso a mezzodì. Furono accompagnati al luogo dello imbarco dalle autorità e da gran folla di cittadini. La milizia nazionale e le truppe del presidio resero gli onori come al momento dell'arrivo. La sera antecedente la commissione era intervenuta al teatro, che per cura del municipio e della benemerita direzione fu nuovamente illuminato.

Nel partire dalla Spezia l'onorevole cav. Berruti, presidente della commissine, esprimeva a nome suo e de'suoi colleghi all'intendente della provincia i sensi della più viva riconoscenza per le cortesie di ogni genere che furono ad essi usate dalle autorità civili, militari, giudiziarie e municipali, e per l'affettuosa accoglienza avuta dalla popolazione.

(*Gazz. piem.*)

La Giunta arrivò ieri a Genova. Terminati i suoi lavori intorno all'elezione della Spezia e Levanto, essa deve recarsi quanto prima a verificare quella che concerne il collegio di Torriglia.

**Una bella mistificazione.** I giornali inglesi più reputati, il *Times*, il *Morning Post*, il *Daily News*, l'*Economist*, hanno pubblicato articoli e rapporti di una conferenza di delegati delle principali città d'Italia, raccoltisi a Londra per discutere le questioni relative all'Italia. I nomi sarebbero illustri: Porro, Borromeo, Litta, Dandolo, Correnti, Farini vi fanno bella mostra colla loro presenza, coi loro discorsi, colle loro proposte.

La cosa è grave ed importante, ed i corrispondenti di Londra non dimenticarono di informarne i giornali di Torino. L'*Indipendente* ha già inserite due lunghe lettere.

Ma che volete? Noi abbiamo finora ricusato di parlarne, perchè sospettavamo d'una mistificazione ordita con molta abilità. Ora il sospetto è cangiato in certezza. L'onorevole Farini, di cui il *Times* riporta un indirizzo e loda i discorsi fatti alla conferenza, non si mosse da Torino. Neppure l'onorevole Correnti pensò di recarsi a Londra. Taciamo di Dandolo, Porro, ecc. Questa volta i giornali di Londra furono gabbati. Almeno ringraziamoli della buona intenzione. Ma i corrispondenti che ne scrissero, come se fossero stati presenti alla supposta conferenza, non hanno senza volerlo, gabbati i nostri confratelli di Torino?

**Corte di cassazione.** La nomina, da noi preconizzata, del comm. Deferrari, ad avvocato generale presso la corte di cassazione, di cui era consigliere, è confermata.

Cogliamo quest'occasione per correggere uno sbaglio di nome, poichè quella elevata carica era stata offerta all'onorevole dep. Rattazzi dal generale ministro Lamarmora, a nome de' suoi colleghi, e non dal presidente senatore Manno, come fu annunziato.

**Pubblicazioni.** Oggi è stata messa in vendita presso la tipografia Botta (palazzo della camera de' deputati) l'opera del signor LUIGI CHIALA — *Une page d'histoire du gouvernement représentatif en Piémont.* Un vol. in-8° grande, prezzo fr. 6.

**Notizia interessante per gli agricoltori.** — Leggesi sul *Giornale delle Arti e delle Industrie*, N. 20, nel resoconto degli atti ufficiali della R. Accademia d'agricoltura di Torino, adunanza del 2 febbraio 1858, quanto segue:

« Proseguendo nelle sue letture il prof. Delponte, informa l'adunanza dei buoni effetti ottenuti nell'orto dal cementato guano artificiale della società dell'*Ecarrissage* a lui trasmesso a tal fine dal presidente di essa. Nell'esperimento comparativo il frumento andriolo con esso concimato, diede quattro sementi di più dell'altro.

« Questo scritto si vuole stampato negli Annali. »

**Popolazione di Torino**. Il primo spoglio del censimento della città di Torino per la notte del 31 dicembre 1857 ha dato il seguente risultato:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Famiglie | 44,582 | | |
| *Maschi.* | | | |
| Celibi | 60,946 | | |
| Coniugati | 28,849 | | |
| Vedovi | 3,895 | | |
| Totale maschi | 93,690 | 93,690 | |
| *Femmine.* | | | |
| Nubili | 47,002 | | |
| Coniugate | 28,819 | | |
| Vedove | 9,143 | | |
| Totale femmine | 84,964 | 84,964 | |
| Totale della popolazione | | 178,654 | |

*Osservazioni.*

1. La proporzione media è di quattro individui per ogni famiglia.

2. La differenza tra i celibi e le nubili è ascritta dall'esservi compresi tra i primi gli studenti, il clero e la guarnigione.

3. Il divario tra i coniugati d'ambo i sessi ed i celibi d'ambo i sessi è prodotto dall'essere compresi tra i celibi i ragazzi.

4. Il non essere perfettamente eguale il numero dei coniugati a quello delle coniugate è prodotto dal numero di coniugati d'ambo i sessi, che, come forestieri e lontani dalle famiglie, pernottarono nell'ultima ora del 1857 in Torino.

5. La differenza infine tra i vedovi e le vedove si ascrive alla maggiore facilità che può avere il maschio con prole nel passare a seconde nozze, quale facilità viene meno nelle femmine vedove con prole.

**Necrologia**. È mancato ai vivi la sera di mercoledì 10 del corrente il conte Avogadro di Collobiano, già ministro di S. M. presso le corti di Pietroburgo, di Monaco e di Napoli.

**Dimostrazioni**. — Si scrivono da Bene, 12 marzo:

« La riconferma del sig. cav. Michele Gazzera a sindaco di Bene, è stata accolta con universale soddisfazione del paese per essere il sig. Gazzera sindaco schiettamente liberale, costantemente fermo nel promuovere il benessere della popolazione di cui seppe meritarsi a sì alto grado la stima e l'amore, che i bennesi sempre quando occorse al governo di chiamarlo a capo della civica amministrazione, gli diedero le più splendide prove di loro gratitudine, festeggiando con gioia universale la più volte ripetuta nomina a loro sindaco.

« Egli ha avuto parte all'amministrazione comunale sino dal 1815, nel qual anno fu nominato consigliere ordinario. Nel 1820 fu nominato sindaco, confermato nel 1822 e 1827, nominato di nuovo nel 1835 e 1849, dopo di che fu sempre confermato.

« La sua recente conferma è stata solennizzata con universale illuminazione, e si sta ordinando un banchetto per viepiù dimostrare all'eletto la stima e l'affetto de' suoi amministrati. »

**Suicidio.** Si legge nel *Nizzardo* dell' 11 marzo:

« Ieri nel pomeriggio alcuni operai viddero una signora levarsi il cappello e lo sciallo e da uno scoglio presso il lazzaretto gettarsi nel mare.

« Un pecoraio fu sollecito a gittargli una fune; molte persone accorsero, ma nessuno sapendo nuotare, fu chiamata in soccorso la barca della Sanità, che giunse dopo una ventina di minuti a trarre dall'acqua questa sciagurata che attentò alla propria vita. Trasportata all'ufficio della Sanità, il nostro amico dottore Luigi Montanari, chiamato prontamente, accorse ad apprestarle i soccorsi dell'arte medica, ma inutilmente; essa era già cadavere.

« Si rinvenne uno scritto col quale dava addio al mondo ed al marito e dichiarava di togliersi la vita per sottrarsi a domestiche afflizioni.

« Essa era la sig. M.... francese moglie di un fabbricante di camicie, di Lione, che si dice aver sofferto in questi ultimi tempi molte perdite in commercio. »

**Ribellione femminina**. Le donne dei mormoni, all' avvicinarsi delle truppe federali verso l' Utah, cominciano a manifestare uno spirito tutt' altro che ostile ai soldati nemici; direste che quelle amazzoni, in cui tanto fidava il patriarca Brigham Young per la difesa del sacro suolo, abbiano intenzione di cambiar mariti e passare con armi e bagagli negli accampamenti del gen. Johnston.

Infatti il sommo pontefice re, Brigham Young, allude in suo ultimo discorso all' ingratitudine del suo gregge femminino. Dice che « quando i mariti saranno chiamati a difendere la Novella Gerusalemme, toccherebbe alle spose andar ne' campi a coltivare le patate e raccogliere il grano — ma chi mi assicura che esse invece se la daranno ai tacchi! (eloquenza mormonica). Io piuttosto le manderei all' inferno a raccogliere il prezzo della loro ribellione. »

Il patriarca Kimball accusa le sorelle di passare il loro tempo girovagando, di ciarlar troppo, di fare e ricevere certe visite in domenica. Ciò dà a divedere che il demonio s'è impossessato delle nostre ancelle, » e noi siamo dello stesso parere; del resto queste donne non sarebbero in Utah.

Kimball aggiunge ch' egli *possiede quindici o venti donne* che non può tenere a freno; hanno, dice questo sommo sacerdote, l' istinto dei muli!

Se nella guerra santa intrapresa dai mormoni contro i gentili degli Stati Uniti, manca loro l' appoggio muliebre, addio Nuova Gerusalemme, addio fede mormonica!

**Un ministro** di una chiesa affricana in New York, parlando domenica scorsa sulle afflizioni della vita umana, disse al suo uditorio che, « ogni volta il cristiano si senta oppresso da' dolori o dall' ingiustizia degli uomini, troverà molte parole di consolazione. » ..... A questo punto uno degli anziani della congregazione sorge a chiedere al suo padre spirituale ove si possano invenire le parole di consolazione. « Nel Dizionario, » esclama adirato l' oratore.

È inutile il dire che l' intera udienza rimase a bocca aperta. (*Eco d'italia*)

# Notizie Politiche

La *Gazzetta d'Augusta* scrive sotto la data di *Piemonte 4 marzo*:

« L'imminente dibattimento sulla legge Deforesta sarà molto burrascoso; ma non si deve dimenticare che i nostri italianissimi hanno dinanzi al cannone e alla baionetta una paura assai radicata nella loro natura. »

Faremo osservare al giornale austro-clericale che se gli italianissimi del Piemonte hanno paura del cannone e delle baionette, convien dire che gli austriaci rappresentati dal detto giornale ne debbano avere una ben ancora più pronunciata perchè, a non parlare dei tempi più remoti, i piemontesi andarono in Crimea ad affrontare non solo cannoni e baionette ma ben altri pericoli ancora, mentre gli austriaci se ne stettero tranquillamente a casa, e vennero fuori soltanto quando si trattò di affrontare chiacchiere ed inchiostro nei congressi di pace.

— Nella procedura davanti alla corte di cassazione dietro il ricorso di Orsini, Pieri e Rudio, il difensore Léon Bret rinuncia a sostenere il ricorso, dichiarando che una voce universale, ripetute affermazioni gli avevano fatto credere un momento all'esistenza di un mezzo di cassazione infallibile. « Ma dopo le ricerche le più attive, dopo le più minute investigazioni, noi veniamo dolenti a dir alla corte che cotesto mezzo manca. Noi non abbiamo più che ad inclinarci all'alta saviezza della corte ed a rimettercene ad essa. »

Il procuratore generale lesse quindi un discorso, nel quale v'ha il seguente passo: « Devesi aggiungere che la difesa fu perfettamente libera, non solo per ciò che risguarda l'accusa ma anche all'infuori di questa e molto al di là. Essa si estese anche, per tolleranza, alla lettura di un documento preparato a proposito, che non aveva fatto parte dell'istruzione e non era stato comunicato preventivamente nè al ministero pubblico, nè al magistrato incaricato della direzione dei dibattimenti. Questa lettura fatta *ex abrupto*, dietro allegazione di una dichiarazione extra-giudiziaria di non impedimento, accordata unicamente per riguardo alla difesa, la quale domandava nel suo interesse di poter invocare quel documento, lasciava sempre ai magistrati, se l'avessero conosciuto, il diritto di considerarlo come estraneo ai dibattimenti. Esso in ogni caso non implicava (ed è questo l'essenziale) *nessuna approvazione da parte di chicchessia* di un atto esclusivamente personale all'accusato, e non attesta, come dissi, che una deferenza assoluta pel diritto della difesa sacro fra noi.

« Nulla di simile poteva prodursi dinnanzi a voi, anche quando si avessero avuti mezzi di cassazione da far valere, non si sarebbe fatto sentire in questo recinto che il linguaggio delle leggi. L'eloquenza non avrebbe prestato le sue vele a sofismi i più arditi. Condannando il delitto, non sarebbesi cercato di riabilitare il delinquente, e quando la giustizia e la legge ad un tempo colpiscono e stigmatizzano il parricidio, non si sarebbe intrapreso in faccia al patibolo che sorge per la vendetta pubblica, di innalzare una statua alla memoria di colui che vi deve salire.

Leggesi nel *Moniteur*: — « Malgrado l'orrore provocato ovunque dall' attentato del 14 gennaio e l'esplosione generale di simpatie che fece scoppiare per la dinastia imperiale, alcuni anarchisti, a cui il piccol numero non è cagione di sgomento, volevano, giusta una parola d'ordine convenuta, far nascere una certa agitazione. Essi preparavano su diversi punti della Francia dei movimenti che, senza offrire dei pericoli pel mantenimento dell'ordine, bastavano a mantenere una certa inquietudine negli animi. Il 24 febbraio, degli arresti simultaneamente operati sventavano questi colpevoli disegni e conducevano alla scoperta ed al sequestro di armi, di munizioni da guerra e di corrispondenze compromettenti. Si esagerò singolarmente il numero di questi arresti: essi si limitano a cinquanta fra i principali istigatori a Parigi, venti a Lione, dodici a Marsiglia e ad una media di quattro altri per quaranta dipartimenti dell'impero. Malgrado questa precauzione, un assembramento si formò a Parigi nella notte del 4 al 5 marzo. Alcune misure ferme e vigilanti lo fecero abortire e determinarono venti nuovi arresti. Il tafferuglio di Châlons-sur-Saone si collegava fuor di dubbio a questo piano d'agitazione sistematica, di cui fece giustizia l'attitudine risoluta degli uomini onesti. »

— Si legge nel *Bund* intorno alle vessazioni sui passaporti:

« Abbiamo recentemente comunicato che una corrispondenza privata da Parigi parlò di un supposto accordo che dovesse aver luogo il 3 corrente presso il ministero degli affari esteri fra il conte Walewski e il ministro svizzero, Dr. Kern, ma aggiungemmo pure che sin da principio avevamo dubbi sull'esattezza di questa notizia. Ora veniamo a sapere da fonte attendibile che i nostri dubbi erano perfettamente fondati. Ci si assicura che il D. Kern ha consegnato, conformemente alle sue istruzioni, una nota al ministero sino dal 19 febbraio quando ebbe la prima relazione del consiglio federale sull'introduzione delle più recenti restrizioni sui passaporti. In quella nota si insisteva con tutta l'energia *alla revoca di quelle misure sui passaporti e dal* 19 *febbraio in poi la domanda fu sempre tenuta ferma*. Il 3 marzo non si verificò alcuna trattativa fra il ministro degli esteri e l'inviato svizzero, ma bensì il D. Kern d'accordo colle istruzioni federali ha rinnovato dopo il 3 marzo, cioè il 6 dello stesso mese la richiesta già fatta *perchè siano revocate le istruzioni relative ai passaporti*.

« Di grande importanza nell'apprezzare tutto questo affare è la questione: sono gli altri stati, particolarmente l'Inghilterra, la Sardegna e il Belgio, trattati come la Svizzera, ovvero quel procedimento non è diretto che contro quest'ultima? Nel primo caso la misura non avrebbe il carattere vessatorio eccezionale contro il nostro paese, sebbene sia sempre gravosa per lo stato vicino e sia egualmente inutile per la Francia. Il ministero francese ha sostenuto sin da principio che la misura non è eccezionale contro la Svizzera, ma è pure diretta contro gli stati suddetti e sarà messa in esecuzione nei medesimi. Siccome altre notizie egualmente attendibili, giunte qui a Berna, sostengono il contrario, perciò si chiederanno a Parigi nuove informazioni. Come abbiamo già annunziato ieri, il ministero francese persiste nell'asserzione precedente intorno ad un eguale trattamento di tutti gli stati di confine, ed altre comunicazioni ufficiali degli stati interessati sono ora d'accordo con questa asserzione.

Sentiamo che il consiglio federale si procurerà da ogni parte le più sicure informazioni a questo proposito, ma cionondimeno persisterà sempre e in qualunque caso nella sua più decisa protesta contro quella vessazione sui passaporti.

— Il ministro plenipotenziario delle Due Sicilie presso la corte di Madrid ha presentato il 9 corrente le sue credenziali alla regina di Spagna. Viene contraddetta autorevolmente la notizia che il generale Concha sia rimosso dal suo posto di governatore generale di Cuba.

È stata sequestrata l'*Iberia*. *Les Novedades* parla, senza contraddirla, di una voce sugli armamenti della Spagna per assistere la Francia nella spedizione contro la Cocincina.

— Il *Bund* passando in rivista la situazione dell'Europa, prodotta dall'attentato di Orsini, dice della Germania:

« In Germania domandano in latino: *Quid faciamus nos?* e le risposte sono come in tutti i momenti critici, in cui la Germania deve sostenere una parte storica, diametralmente opposte le une alle altre. Gli uni predicano una alleanza anglo-prusso-austriaca, mentre sotto mano il prussiano vitupera l'austriaco, questi l'inglese, e l'inglese disprezza tutti i tedeschi. Nella Germania meridionale sorgono opuscoli, che terminano colle parole:

«« Da qualunque parte ci volgiamo, dovunque troviamo una situazione desolata e disperata; solo in Francia troviamo un punto luminoso, abbastanza splendido per rischiarare tutta l'Europa. Un uomo come Napoleone appartiene colla destinazione preparatagli dalla Provvidenza che lo protegge e salva visibilmente, non ad un sol paese, ad una sola nazione, ma a tutto il mondo. »»

« Ciò rassomiglia alla fabbrica dei Cassagnac, ma nell'antica confederazione renana si vedono cose assai strane. »

— Ferruk-khan è giunto a Vienna, e intende di rimanervi fino al 18, al qual tempo ritornerà a Parigi ove, secondo un dispaccio telegrafico, è arrivato il principe Menzikoff, e aspettasi anche il re di Grecia.

— Si legge nel *Times*:

« Veniamo a sapere che il sultano ha informato i rappresentanti delle potenze estere che in avvenire non saranno da lui ricevuti, fuorchè dietro introduzione del ministro degli affari esteri, secondo gli usi delle altre corti europee; e che inoltre se ne debba dare avviso alcuni giorni prima alla Porta onde si ottenga il beneplacito di S. A. pell'udienza che si domanda. »

— L'onor. sig. Houston ha testè proposto nel senato degli Stati Uniti un'importante progetto, che secondo alcune informazioni che abbiamo attinte a sorgenti semi-ufficiali, troverebbe forte appoggio nel presidente Buchanan e nell' intero suo gabinetto. Si tratta niente meno che di porre finalmente in pratica la politica del defunto presidente Monroe, assumendo gli Stati Uniti l' assoluto protettorato nelle varie repubbliche dell' America centrale e del Messico, onde salvarle in pari tempo dal vandalismo dei filibustieri, e dalla rapacità dei governi Europei.

— Il tentativo delle truppe federali di forzare il passo nelle montagne dell'Utah, denominato *Echo Canon* riescì assai disastroso. I mormoni offrirono al nemico un'accanita resistenza e rimasero padroni delle Termopoli della Nuova Gerusalemme; gli americani ebbero a soffrire gravi perdite.

— Scrivono dall'Oregone che ivi furono scoperte miniere d'oro nelle grandi sponde del fiume Frazier. Dicesi che un contadino trovò in pochi giorni 24 libbre d'oro; un altro 16; ed un terzo 18.

Nella legislatura di questo territorio è stato discusso il progetto di una via ferrea fra Astoria ed Eugene City.

— La rivoluzione pare rimanere stazionaria nel Perù; le due fazioni Castilla e Vivanco non hanno ancora compiuto alcun fatto d'armi di qualche importanza, e l'assedio di Arequipa promette di divenire perpetuo o almeno di lunga durata come quello di Troia.

Certo Lumar, filibustiero americano al servizio dell'ex-presidente Echinique, è stato arrestato a Lima e condannato a morte.

# Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI**

*Parigi*, 13 *sera*.

*Lovdra*, 13. Gladstone ha qualificata umiliante l'attitudine dell'Inghilterra nella questione napolitana.

Russell dichiarò: « Jamais attendre Naples fait justice. » (Queste ultime parole sembrandoci oscure, le riproduciamo testualmente). (*)

Credito mobiliare 808.

Strade ferrate austriache 733.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 458.

Strade ferrate Lombardo-Venete 620 618.

(*) *A noi sembrano queste parole abbastanza chiare, cioè: « Non si deve mai attendere che Napoli faccia giustizia. »* (Nota della Red.)

*Borsa di Parigi del 13 marzo.*

| | In contanti | | In liquidazione | |
|---|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | | |
| 3 p. 0[0 | ... | ... | 69 50 | 69 35 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 92 75 | 93 30 | | |
| Consolidati ingl. | | | 96 7[8 | |
| Fondi piemont. | | | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 90 25 | » | » | |
| 3 p. 0[0 1853 | » | » | » | » |

G. Rombaldo, *Gerente*.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

**INTRODUZIONE**

ALLA

**STORIA DEL SECOLO XIX**

di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*

Prezzo L. 2 50.

# SERICOLTURA

Abbiamo a suo tempo tenuto discorso della macchina inventata dall' ingegnere Napoleone Tettamanzi onde agevolare l' allevamento de' Bachi da seta, spiegando anche i molti e ragguardevoli vantaggi che potevano ragionevolmente aspettarsi dal di lei uso. Questi vantaggi vennero non solo confermati, ma dimostrati maggiori delle nostre previsioni dalla esperienza che fecero di tal macchina molti distinti allevatori nella scorsa annata 1857, tra'quali citeremo l'Amministrazione della Real Casa, da cui il Tettamanzi ottenne ampissima attestazione de' buoni effetti del suo trovato, pubblicata nel N.° 227 della Gazzetta ufficiale dello stato, dell'anno 1857. Trattasi adunque di cosa la cui somma utilità è posta omai fuori di controversia, e che costituisce un vero e cospicuo aiuto sporto agli educatori del baco da seta, i quali non potrebbero farne meno, senza ripudiare un servizio certo e rilevantissimo e che oltrecciò non richiede che un ben lieve dispendio.

Il Tettamanzi il quale tennesi sin qui in disparte, lasciando che la sua invenzione fosse giudicata sui fatti e non sulle sue asserzioni, prende da ciò animo a ricordare ai signori allevatori come la costruzione di tali macchine domandi un certo spazio di tempo; per cui è necessario che coloro i quali vorranno onorarlo delle loro commissioni, gli indirizzino al più presto possibile le loro richieste, anzichè aspettare a stagione troppo inoltrata, secondo avvenne nell' annata trascorsa.

Lo studio dell' ingegnere Tettamanzi continua ad essere in via Saluzzo, Porta Nuova, casa Ghilia, N. 21, piano terreno, ove si trovano pure visibili tanto parecchie di tali macchine montate, quanto le cartelle dei prezzi relativi secondo le varie loro dimensioni.


## OLIVETTI GASPARE

**fabbricante di Cilindri** per ***stor*** con molla e senza. Via B. V degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

## IL BACOFILO

***MANUALE COMPLETO***

dell'

**Educatore dei Bachi da seta**

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia. quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

*Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **Ln. 8.**

## SEMENZA

**d'Adrianopoli e di Filippopoli**

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima ed a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

**La Banca** EUGÈNE FRANEL ET COMP. è trasferta via Goito, casa Seyssel, num. 8, piano terreno.

## SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commettergli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re, n.* 6, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

## SEMENZA BACHI

Prima qualità guarentita dei colli delle Romagne, e immune da qualunque morbo epidemico, tanto dei bachi che delle farfalle.

Dirigersi, per qualunque richiesta, dallo spedizioniere signor Ballesio, via Arcivescovado, N. 17 *bis*, presso l'albergo della Liguria.

# VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

## nel giorno cinque aprile prossimo venturo dell'isolato sotto il titolo del *Beato Amedeo*, detto

# IL GHETTO

*di proprietà del R. Ospizio generale di Carità di Torino, ivi posto fra le vie di S. Francesco di Paola, di S. Filippo, Bogino, e del Teatro D'Angennes, diviso in undici lotti colla perizia in data* 30 *settembre* 1856, *del sig. Cav. Ingegnere Barnaba Panizza, per cui il valore complessivo è fissato a*

**L. 1,282,556.**

La vendita seguirà alle ore 9 mattina del detto giorno 5 aprile, ed occorrendo nei giorni successivi, nella sala delle adunanze dell'Amministrazione, col ministero del di lei segretario sottoscritto, sotto l'osservanza del capitolato approvato col Reale Decreto 4 luglio 1857, visibile colla suddetta perizia ed annessa planimetria, in Torino nella segreteria dell'Opera pia venditrice (via di Po, n. 24) e nelle principali città presso l'ufficio delle rispettive Intendenze.

NOTA. *Copia del capitolato e della figura planimetrica potrà essere trasmessa agli aspiranti all'acquisto o della totalità o dei diversi lotti in cui trovasi detto isolato scompartito, mediante richiesta alla detta segreteria, ove avranno pure tutti i ragguagli e le spiegazioni in ordine a tale vendita.*

Torino, 20 febbraio 1858.

V. ROGGERO, Notaio.

# AGLI AGRICOLTORI

## GUANO ARTIFICIALE

*Fabbricato al Lingotto dalla Società* ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0|0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso,** sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un' economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all' aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

*Prezzo per ogni quintale* o 100 *chilogr., compreso l'imballaggio*:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande
» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza

**Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo, e nelle Provincie presso i seguenti depositi:**

*Asti*, Geom. Gius. Berruti
*Vercelli*, Gius. Ratti
*Biella*, Arch. G. Maggia
*Alessandria*, P. Caligaris e C.
*Cuneo*, C. Bugaud
*Pralormo*, G. A. Ferreri.
*Novara*, Gius. Torelli
*Pieve del Cairo*, Farm. L. Opizzi
*Savigliano*, Ant. Gullino
*Carignano*, Farm. C. Rimini
*Buriasco*, Farm. Lanza
*Casteggio*, G. Trincheri
*Pinerolo*, G. Camusso
*Mortara*, Gio. Ferraris
*Voghera*, Pietro Boccardi
*Garlasco*, Farm. D. Arnerio
*Pancalieri*, » G. Luciano
*Cameri*, » G. Micotti.

**L'AMMINISTRAZIONE.**

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Cav. Magnone, direttore della scuola di Veterinaria; Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

**Per l'innoltrata stagione e la protratta persistenza della neve non potendosi più con risultato vantaggioso concimare i prati col letame ordinario e coi terricciati, viene di necessità il bisogno di supplirvi con altri concimi.**

**Il Guano concentrato dell'*ECARRISSAGE*, siccome di facile ed economico uso e di pronto risultato con rendimento copioso, si presta all'uopo.**

**S'invitano perciò i signori possidenti ad innoltrare per tempo le loro commissioni alla Direzione della Società dell'*ÉCARRISSAGE*, via Santa Teresa, n. 21, onde essere provvisti di quella quantità che loro necessiterà a tal uopo.**

A parità di spesa *a fronte del* GUANO PERUVIANO superiorità di risultati in tutte le colture.

# GUANO DORINA

Preferibile *per l'invariabilità del titolo* (*) D'AZOTO DEI FOSFATI e degli altri elementi che lo compongono.

*già vantaggiosamente conosciuto in surrogazione del* **Guano Peruviano.**

**DORINA**, lettera *A*, franchi **260** la tonnellata.
**DORINA**, lettera *B*, » **160** »

Dirigere le domande ai signori **Domenico Schiapparelli e Comp.**, via della Provvidonza, n. **31**, Torino.

(*) Nuovo concime da non confondersi cogli altri guani artificiali.

# GUANO LIGURE DELLA VESPASIANA

**premiato con medaglia d'argento**

Concime normale concentrato, composto con materie azotate e saline in giuste proporzioni per favorire una robusta vegetazione, e garantito sempre all'identico tipo quale è stato riconosciuto dall' analisi di valenti chimici e dagli esperimenti pratici di distinti agronomi, i di cui certificati constatanti la sua efficacia sono ostensibili nell'Uffizio della Società.

Il prezzo è fissato a Ln. 22 50 per ogni quintale in sacchi preso alla fabbrica in Sestri Ponente.

Dirigersi all'Uffizio della Società, palazzo Gavotto, N. 3, piazza Portello in Genova, od ai seguenti depositari:

*Torino*, Maganza Luigi e C.
*Novi*, P. P. Demichelis e C.
*Capriata*, Pizzorno Antonio, farmacista
*Alessandria*, Fantoli Giuseppe.
*Mede*, Tagliacarne Rodolfo
*Asti*, Guglielminotti e Ferrero.
*Voghera*, Maragliano Ant. fu Sebastiano
*Novara*, Perone Pietro, mediatore.
*Casale*, Scagliotti Ercole, droghiere.
*La Pietra*, A. P. Basadonne.


CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 13 marzo 1858.

| FONDI PUBBLICI — Rendite | Godimento | Contr. del giorno in contanti | pr. dopo la borsa in liquid. | Contr. mattina in contanti | In liquid. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0\|0 | 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 marzo | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 5 0\|0 | 1 gennaio | 89 90 | — — — | — — | — — — |
| 1851 » | 1 dicembre | 90 — | — — — | 89 75 | — — — |
| Obbl. 1849 4 0\|0 | 1 ottob. | — — | — — — | — — | — — — |

| FONDI PRIVATI | Contr. del giorno in contanti | pr. dopo la borsa in liquid. | Contr. mattina in contanti | In liquid. |
|---|---|---|---|---|
| Az. Cassa com. e ind. (n.e.) | — — | 271 50 aprile | 268 — | 270 50 aprile |
| Cassa sconto (n. e.) | 265 50 | — — — | — — | — — — |
| » (liberate) | — — | — — — | — — | — — — |
| Banca nazionale | — — | 1315 50 aprile | — — | 1300 51 marzo |
| Ferr. da Aless. a Strad. | 309 — | 812 50 aprile | — — | 811,50 20 aprile |

| Corso normale — *Cambi* | *per brevi scad.* | *per 3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 257 — | 256 1\|4 |
| Francoforte S. M. | 214 1\|4 | |
| Lione | 100 » | 99 20 |
| Londra | 25 15 | 25 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 » | 99 20 |
| Torino *sconto* | 6 0\|0 | |
| Genova *sconto* | 6 0\|0 | |

| Corso delle monete — *Oro* | *Compra* | *Vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 00 |
| — di Savoia | 28 42 | 28 52 |
| — di Genova | 78 60 | 78 80 |
| Sovrana nuova | 35 00 | 35 05 |
| — vecchia | 34 60 | 34 75 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita per 0\|00 | 4 » | 2 » |


# Per il 1° ottobre p.v.

## SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.



Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.